



S.E. l'Amb. Luca Sabbatucci nominato Ambasciatore d'Italia a Berna

Dopo oltre trent'anni di carriera al servizio dello Stato, culminati nella rappresentanza dell'Italia presso le Organizzazioni Internazionali di Parigi, S.E. l'Ambasciatore Luca Sabbatucci è ora chiamato a un nuovo e prestigioso incarico: la guida dell'Ambasciata d'Italia a Berna, sede di primaria importanza per i rapporti tra Italia e Svizzera.



L'arrivo in Svizzera di Sua

Eccellenza l'Ambasciatore Luca Sabbatucci, la cui nomina è stata annunciata dal Vice Presidente del

Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, in occasione dell'incontro con l'Associazione delle famiglie delle vittime della tragedia di Crans-Montana, rappresenta la naturale prosecuzione di un percorso professionale costruito con rigore, competenza e una profonda conoscenza della diplomazia multilaterale.

Pag. 9

I ginevrini accolgono con affetto la nuova Sindaca Christina Kitsos



Pag. 18

**8 agosto
1956 - 2026.
Bois du Cazier,
Marcinelle
70 anni dopo**



Pag. 8

25 e 26 settembre 2026: la Regione Campania a Ginevra



La Società delle Associazioni Italiane di Ginevra (SAIG), con l'organizzazione del Festival della Regione Campania, in programma il 25 e 26 settembre 2026, raggiunge un nuovo e prestigioso traguardo nel proprio impegno volto a promuovere la cultura italiana, valorizzare le identità regionali e rafforzare la presenza dell'italianità nel Cantone di Ginevra.

Pag. 5

Elezioni Com.It.Es. Intervista alla Console Generale di Ginevra, Nicoletta Piccirillo



Le elezioni per il rinnovo dei Comites rappresentano un importante momento di partecipazione democratica per gli italiani residenti all'estero.

In vista dell'appuntamento elettorale del 4 dicembre, abbiamo incontrato la Console Generale d'Italia a Ginevra, Nicoletta Piccirillo, per fare il punto sull'organizzazione del voto, sul ruolo dei Comites e sull'importanza della partecipazione della collettività italiana.

Console Generale, partiamo dalle basi: perché è importante che i cittadini italiani residenti all'estero partecipino a queste elezioni? Qual è il valore rappresentativo che assumono i Comites?

I Comites sono innanzitutto organismi eletti direttamente dagli italiani residenti all'estero e hanno quindi un importante valore di rappresentanza della nostra comunità.

Pag. 12 e 13

La notizia di Ginevra

Editore: S.A.I.G.
10, Av. Ernest-Pictet 1203 Genève
Tel. + 41 22 700 97 45

C.C.P. 65-753873-3
www.saig-ginevra.ch
info@saig-ginevra.ch

IBAN
CH36 0900 0000 6575 3873 3

Direttore editoriale:
Carmelo Vaccaro
N. +41 (0) 78 865 35 00

Amministratore
Gino Piroddi

Segretaria
Liliana Bartolini

Redattori e Collaboratori:

- Vincenzo Bartolomeo
- Tommasina Isabella Valenzi
- Cosimo Petruzzi
- Agnese Trevisan
- Antonio Vivolo
- Raffaele Porzio
- Francesco Decicco
- Antonio Bello

- Avv. Alessandra Testaguzza
- Avv. Pietro Folino

Consulenti legali della SAIG

Organo uff. della S.A.I.G.

Collaboratori:

- Marco Rigamonti

Tiratura 3.000 copie
Distribuzione: Poste GE

La testata riceve il contributo per la stampa italiana diffusa all'estero erogati dal Dipartimento editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Distribuzione gratuita ai membri delle associazioni e agli italiani del Cantone di Ginevra

10 numeri l'anno, escluso i mesi di luglio e agosto

Il valore di questa copia e di 2.00 frs.

Gli articoli impegnano solo la responsabilità degli autori.



Assicurazione sanitaria per i pensionati che rientrano in Italia



I Regolamenti europei in materia di sicurezza sociale, applicabili anche alla Svizzera, prevedono che l'assicurazione sanitaria di un pensionato dipenda dal Paese che versa la pensione. Per chi è titolare di pensioni erogate da più Paesi (ad esempio Italia e Svizzera), è il Paese di residenza ad essere prioritario. Pertanto, nel caso di una persona titolare di una rendita AVS e di una pensione INPS che trasferisce la residenza in Italia, è l'Italia a dover fornire (gratuitamente) la tessera sanitaria tramite il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), in sostituzione del regime LAMal.

Invece, per un titolare di sola pensione svizzera che si trasferisce in Italia, sarebbe il regime LAMal a restare applicabile. Il pensionato dovrà scegliere una cassa malati che offre delle polizze per l'Italia, pagando un premio mensile (come si fa in Svizzera), mantenendo però il diritto di curarsi anche qui.

Per questo specifico caso, esiste tuttavia la possibilità, **su richiesta del pensionato**, di optare per l'affiliazione al SSN italiano **al massimo entro tre mesi dalla partenza**, inviando la copia fronte-retro della tessera sanitaria italiana all'Istituzione comune LAMal a Olten, insieme agli altri documenti richiesti. Generalmente, in questi casi, l'affiliazione al SSN non è gratuita, ma dipende dai redditi del pensionato e, in parte, dalla Regione di residenza. Il costo mensile abitualmente non supera i 150 Euro, risultando in ogni caso ben più economico del regime LAMal.

Negli ultimi mesi, alcune Aziende Sanitarie Locali (ASL), soprattutto in Puglia, stanno però interpretando il "diritto di opzione" in modo discutibile, oltretutto diverso da quanto previsto dalle autorità svizzere. Rilasciano, infatti, e contro pagamento di una quota annua di 2'000 Euro, una tessera sanitaria valida solo in Italia e recante asterischi e/o nessuna indicazione sul retro.

Questo tipo di tessera sanitaria non è accettata dall'Istituzione comune LAMal per l'esenzione dal regime svizzero, essendo priva della copertura europea (TEAM) che consente la presa in carico in tutta Europa delle prestazioni sanitarie medicalmente necessarie in caso di urgenza, senza limiti di spesa. Il pensionato è così costretto a rimanere affiliato in Svizzera (LAMal), dove può eventualmente richiedere una riduzione dei premi in base al proprio reddito. La tessera sanitaria italiana, in tal caso, risulta essere superflua.

Questa errata interpretazione del cosiddetto "diritto di opzione", oltre a creare malumori, pone problemi anche con le autorità svizzere, che, consapevoli del problema, potrebbero esser portate a rivedere le condizioni di questo regime derogatorio, a discapito dei pensionati.

Nel frattempo, tutti i titolari di sola pensione estera che intendono trasferirsi in Italia sono invitati ad informarsi preventivamente con l'ASL di competenza e a non accettare in alcun caso una tessera sanitaria sprovvista di TEAM.

ITAL-UIL Ginevra
Rue des Délices 18 - 1203 Genève
Tel. 022-738 69 44

italuilge@bluewin.ch

Orario di apertura al pubblico:

dal lunedì al venerdì
dalle 09.00 -12.30
e dalle 14.30 -17.00

ITAL-UIL Losanna
Av. Mon Repos 2 - 1005 Lausanne
Tel. 021-312 59 47

italuil.losanna@bluewin.ch

Orario di apertura al pubblico:

lunedì e mercoledì
dalle 09.00 -12.00
e dalle 14.00 -17.00



Avec l'appui de la Ville de Genève (Département de la Cohésion Sociale et de la solidarité)

In partenariato con la SAIG



Il Premio "Ciao Italia Ici Genève" all'Auberge d'Onex di Valentino Rusconi

Da quasi cinquant'anni, l'Auberge d'Onex rappresenta un punto di riferimento della ristorazione nel Cantone di Ginevra. Nel 2027 ricorreranno cinquant'anni da quando Valentino Rusconi ne ha assunto la direzione.

Con il suo splendido giardino, considerato da molti un angolo di paradiso alle porte di Ginevra, e con una cucina italiana autentica e raffinata, Valentino Rusconi, lombardo di nascita, ha saputo costruire nel tempo una reputazione che va ben oltre i confini svizzeri, attirando anche l'attenzione della critica gastronomica internazionale e di importanti guide specializzate.

In occasione del conferimento del Premio "Ciao Italia Ici Genève", consegnato dal Presidente dei Lucchesi ginevrini, Menotti Bacci, "La Notizia di Ginevra" ringrazia Valentino Rusconi per aver aperto le porte del suo storico Auberge e per aver condiviso con noi ricordi, riflessioni e insegnamenti maturati in una vita dedicata alla ristorazione.

Nel 1977 ha rilevato l'Auberge d'Onex. Qual è stata la sfida più difficile che ha dovuto affrontare nei primi anni?

Portare l'Auberge a essere riconosciuto come un rinomato ristorante italiano, fino a essere annoverato tra i migliori ristoranti locali. Cinquant'anni fa, infatti, il panorama gastronomico della regione contava ancora pochi ristoranti italiani.

Qual è il segreto per mantenere un ristorante di alto livello e una clientela fedele per quasi cinquant'anni?

Questo riconoscimento è stato possibile grazie alla qualità dei prodotti italiani, accuratamente selezionati e forniti da professionisti di fiducia. Inoltre, l'Auberge ha contribuito a far conoscere e apprezzare specialità allora poco diffuse nella regione, come i fiori di zucca, la rucola e diverse preparazioni a base di funghi porcini.

Quali valori della cucina tradizionale italiana ritiene oggi più importante preservare?

Secondo la mia visione della vita, il valore più importante è il rispetto della tradizione. Una ricetta non dovrebbe essere stravolta, perché ogni piatto porta con sé una storia, una cultura e un'identità che meritano di essere preservate. Per fare un esempio concreto, quando arrivai a Ginevra negli anni Sessanta vidi preparare



gli spaghetti alla Carbonara con pancina e pancetta, e ancora oggi questa versione viene spesso proposta. Tuttavia, la vera Carbonara appartiene alla tradizione romana e si prepara con ingredienti ben precisi: guanciale, uova e Pecorino Romano. Difendere queste tradizioni significa rispettare il patrimonio gastronomico italiano e trasmetterlo correttamente alle nuove generazioni.

Lei ha sempre difeso un'idea di servizio elegante, attento e personalizzato. Cosa distingue, secondo lei, un vero professionista dell'ospitalità?

Ho sempre difeso anche l'eleganza italiana, non soltanto nella cucina, ma anche nel modo di accogliere gli ospiti. Ritengo che la cura dell'abbigliamento e la professionalità del personale rappresentino una forma di rispetto verso il cliente. Quando ho iniziato questo mestiere, l'eleganza era una componente fondamentale dell'ospitalità e ancora oggi sono convinto che il cliente si senta maggiormente valorizzato quando viene accolto con attenzione, cortesia e professionalità. È un modo di essere che appartiene alla migliore tradizione italiana e che contribuisce a creare un'atmosfera di qualità e rispetto reciproco.

Dopo una vita dedicata alla cucina e all'accoglienza, quale vorrebbe fosse la sua eredità umana e professionale?

Uno degli aspetti più difficili da mantenere nel tempo è la continuità. Conservare elevati standard qualitativi per decenni richiede impegno, sacrificio e costanza. Oggi, purtroppo, le nuove generazioni incontrano spesso difficoltà nell'abbracciare tutte le sfaccettature di questo meraviglioso mestiere, che non si limita alla cucina, ma comprende dedizione, disciplina, spirito di sacrificio e attenzione ai dettagli. La ristorazione è una professione che richiede passio-

ne quotidiana e una presenza costante, qualità che non sempre sono facili da trasmettere.

In un'intervista ha affermato: "Forse sono come Dalida: voglio morire sul palcoscenico". Da dove nasce ancora oggi l'energia e la passione che la spingono ad accogliere ogni giorno i suoi clienti?

La passione è stata la forza che mi ha accompagnato per tutta la vita. È ciò che ancora oggi mi mantiene entusiasta, motivato e desideroso di valorizzare la cucina italiana ai massimi livelli. Nonostante l'età, provo una grande soddisfazione nel vedere i clienti apprezzare il mio lavoro e nel sapere di poter offrire loro un'esperienza autentica. Sono trascorsi oltre sessant'anni dal mio arrivo a Ginevra, ma dentro di me mi sento ancora profondamente italiano. Le mie radici, la mia cultura e i valori che porto con me non sono mai cambiati e rappresentano ancora oggi una parte fondamentale della mia identità.

Se oggi potesse sedersi a tavola con il giovane Valentino arrivato a Ginevra nel 1960, quale consiglio gli darebbe?

Se potessi dare un consiglio al giovane che ero, gli direi di non cambiare nulla del percorso che ha scelto. Rifiarei le stesse scelte, affronterei gli stessi sacrifici e percorrerei la stessa strada. Oggi mi sento realizzato e guardo al passato con orgoglio e gratitudine per tutto ciò che ho costruito.

Che significato ha per lei ricevere il Premio "Ciao Italia Ici Genève" e quale messaggio desidera condividere con la comunità italiana di Ginevra?

Questo riconoscimento rappresenta per me un motivo di grande soddisfazione. È un segno di stima da parte della comunità italiana, che dimostra di ricordarsi di coloro che, spesso lontano dai riflettori, lavorano ogni giorno per promuovere e valorizzare l'immagine dell'Italia nel mondo. Ricevere questo apprezzamento significa vedere riconosciuti anni di impegno, sacrifici e dedizione nel portare in alto i valori, la cultura e i colori della nostra bandiera.

Oggi, Valentino Rusconi, alla testa di quasi quattro generazioni mantiene alti livelli di senso di moralità e responsabilità per quello che ha creato.

Carmelo Vaccaro
Caterina Iossa

“La faglia dentro”: a Ginevra una serata di memoria, orgoglio e commozione

C'era chi tratteneva le lacrime. Chi sorrideva a una frase riconoscendosi. Chi ascoltava in silenzio, con lo sguardo perso in un ricordo lontano cinquant'anni. La serata del 4 giugno alla Maison des Associations di Ginevra, organizzata dal Fogolâr furlan di Ginevra con il sostegno della Zampa Foundation, è stata molto più di una presentazione libraria: è stata un atto collettivo di memoria.

Il libro al centro della serata è *La faglia dentro*. Cosa resta del 6 maggio 1976, edito da Biblioteca dell'Immagine, scritto dallo storico e giornalista Walter Tomada - nato a Udine nel 1972, docente di materie letterarie, autore tra l'altro del fortunatissimo *Storia del Friuli e dei Friulani* - e dedicato al cinquantenario anniversario del terremoto che sconvolse il Friuli centrale alle 21.06 del 6 maggio 1976: 59 secondi di magnitudo 6,5 che uccisero 990 persone, ferirono 2.607, e lasciarono 100 mila senzatetto. L'evento era il secondo di un ciclo di quattro appuntamenti culturali che il Fogolâr proporrà nel corso del 2026 grazie al sostegno della Zampa Foundation, dedicati alla cultura e all'identità friulana.

A condurre l'incontro è stato Gino Driussi, giornalista nato a Udine e residente in Svizzera fin dall'infanzia, per oltre trent'anni volto della RSI e collaboratore di diverse testate della Svizzera italiana. Il filo del suo dialogo con Tomada ha ripercorso il libro con rigore e partecipazione: i primi soccorsi e la straordinaria solidarietà internazionale, con i Fogolârs in prima linea, e persino il vicepresidente americano Nelson Rockefeller che una settimana dopo il sisma arrivò con 21 milioni di dollari di aiuti; la figura di Giuseppe Zamberletti, commissario straordinario dal 7 maggio, la vita nelle tendopoli, le demolizioni traumatiche di 4.562 edifici irrecuperabili, le tensioni politiche e la grande manifestazione di Trieste del 16 luglio, la contestazione ad Andreotti a Gemoni il 3-4 settembre, fino al «modello Friuli» di ricostruzione dal basso che divenne esempio per il mondo.

Ciò che ha reso la serata particolarmente viva è stato però il modo in cui Tomada ha portato il Friuli in quella sala ginevrina: con immagini, aneddoti, modi di dire, frasi in friulano.



Ogni passaggio del libro è diventato una finestra su una scena concreta - il boato che sembrò non finire mai, i mesi nelle tende, l'arcivescovo Alfredo Battisti che restò fuori dalla caserma Goi di Gemoni con la gente anziché partecipare all'incontro istituzionale con Andreotti, i preti della Glesie furlane che pubblicarono il documento «Ai furlans che a crodin» rivendicando non elemosina ma diritti uguali a quelli degli altri italiani. E ancora lo slogan «Prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese» - coraggioso in bocca a una curia cattolica - e la «Corsa del Friuli» del 2 giugno 1976, quando sul circuito di Varano de' Melegari scesero in pista Niki Lauda, Clay Regazzoni, Emerson Fittipaldi, Jody Scheckter e il motociclista Giacomo Agostini, raccogliendo 42 milioni di lire destinati alla costruzione di una scuola materna a Vedronza di Lusevera. Quella ricchezza di dettagli autentici - vita vissuta trasformata in narrazione storica - ha tenuto il pubblico agganciato per tutta la durata dell'incontro.

Non è un caso che la serata sia tenuta a Ginevra. Tomada ha ricordato come, subito dopo il terremoto, i friulani emigrati in Svizzera fossero stati tra i protagonisti della solidarietà: segnatamente il Fogolâr furlan di Ginevra (grazie in particolare a Renato Venturini) e quello del Canton Ticino si recarono subito sul posto con aiuti e per dare una mano. Alcuni mesi dopo, la Comunità friulana della Svizzera avviò una

grande raccolta fondi grazie a un'antologia poetica - *L'Orculat* - tradotta in tutte le lingue del Paese. Gino Driussi stesso, che aveva appena sette anni quando la sua famiglia lasciò Udine nel 1958, è stato nei decenni successivi uno dei costruttori di quel «ponte» solidale tra i friulani di Svizzera e la terra d'origine.

La domanda finale di Driussi era anche quella del titolo del libro: cosa resta, oggi, del 6 maggio 1976? La risposta di Tomada è arrivata senza esitazioni: l'orgoglio. L'orgoglio di un popolo che ha saputo rialzarsi senza aspettare che qualcuno decidesse per lui, che ha ricostruito «fasin di bes-soi» (facciamo da soli) non per chiudersi all'esterno, ma per riappropriarsi del proprio destino. Una risposta che la sala ha accolto in silenzio, come si accoglie qualcosa di vero.

Anche per chi quella sera era seduto lontano dal Friuli, a Ginevra, la faglia è ancora lì. Dentro.

A. Trevisan

Logo of the Italian Association of Geneva (S.A.I.G.) and other logos.

La Società delle Associazioni Italiane di Ginevra

PRESENTA

**L'anima italiana
i maestri della musica classica**

Sabato 12 settembre, 20h

**Vincenzo Bellini
e Pietro Mascagni**

Duo Palladio:

Philippe Boaron, piano
Anicio Zorzi Giustiniani, Tenore

Conservatoire populaire
Studio Gabriele de Agostini
Rue François d'Ivernois 7, 1206 Genève

ENTRATA LIBERA

In collaborazione con

Comuni partner: VILLE DE STAVES, VILLE DE CAROUGE, CHÈNE-BOURG, onex, VERNIER.

Con il patrocinio di: Ambasciata d'Italia Berna, Consolato Generale d'Italia Ginevra, Italiani italiani.

Logo of the Italian Association of Geneva (S.A.I.G.) and other logos.

La Regione Campania a Ginevra: terra di incontri tra popoli e civiltà

La manifestazione vuole offrire alla comunità italiana e al pubblico ginevrino un'importante occasione di incontro, conoscenza e condivisione, portando nel cuore della Svizzera una delle regioni italiane più conosciute e amate nel mondo. I cittadini campani residenti a Ginevra e nei suoi dintorni, insieme a tutti gli italiani del Cantone e agli amici dell'Italia, sono invitati a partecipare a un viaggio alla scoperta di una terra dalla straordinaria ricchezza storica, culturale, artistica, paesaggistica ed enogastronomica.

La Campania affonda le proprie radici in una storia millenaria e rappresenta uno dei territori che maggiormente hanno contribuito alla formazione della civiltà mediterranea ed europea. Dalle antiche colonie della Magna Grecia ai fasti dell'Impero Romano, dalle testimonianze del Medioevo alle grandi espressioni artistiche e scientifiche dell'età moderna, questa terra è stata protagonista di alcuni dei più importanti capitoli della storia.

Luoghi simbolo come Pompei, Ercolano e Paestum, la maestosa Reggia di Caserta, il centro storico di Napoli, la Costiera Amalfitana e le isole di Capri, Ischia e Procida testimoniano ancora oggi la grandezza di una regione che ha saputo conservare e tramandare nei secoli un patrimonio unico.

Terra di incontri tra popoli e civiltà, la Campania rappresenta un autentico crocevia di culture, tradizioni e valori. Le influenze greche, romane, bizantine, normanne, sveve, angioine e borboniche hanno lasciato tracce profonde nel tessuto sociale, architettonico e culturale del territorio, contribuendo alla formazione di un'identità ricca, dinamica e variegata, motivo di orgoglio per milioni di campani in Italia e nel mondo.

Questa identità vive anche nelle numerose comunità campane all'estero, che nel corso delle generazioni hanno portato con sé lingua, tradizioni, valori e memoria delle proprie origini. Anche a Ginevra, molti campani mantengono un legame profondo con i propri paesi e le proprie città, trasformando le radici in un patrimonio

da trasmettere alle nuove generazioni. Il Festival vuole essere anche un momento di incontro e di riconoscimento, capace di rafforzare questo legame.

Accanto all'immenso patrimonio storico e artistico, la Campania è universalmente apprezzata per le sue eccellenze enogastronomiche. La pizza napoletana, la mozzarella di bufala, la pasta, i vini, i prodotti dell'agricoltura e le specialità della tradizione rappresentano una componente fondamentale della cultura campana e costituiscono una straordinaria forma di promozione dell'Italia nel mondo.

La gastronomia, però, è molto più che gusto e qualità: è convivialità, accoglienza e condivisione. Attorno alla tavola si incontrano generazioni, si raccontano storie e si rinnovano tradizioni. Anche attraverso i sapori, il Festival intende quindi offrire ai visitatori un'esperienza autentica della cultura campana.

La Campania è inoltre una terra di straordinaria bellezza naturale: dalle montagne e dalle colline alle coste,

dal Golfo di Napoli alle isole, fino ai paesaggi del Cilento. Una varietà che si accompagna al carattere aperto, spontaneo e accogliente della sua gente.

Con questo Festival, la Campania arriva a Ginevra per condividere la propria storia, la propria cultura e le proprie tradizioni, creando un ponte ideale tra la terra d'origine e le comunità che vivono all'estero. Un ponte fatto di cultura, musica, sapori, testimonianze e relazioni umane.

La SAIG, da sempre impegnata nella valorizzazione dell'italianità e nel sostegno delle comunità regionali presenti sul territorio ginevrino, considera questa manifestazione un ulteriore passo nel percorso di promozione della cultura italiana e di dialogo con le istituzioni e la società civile locale.

La SAIG desidera esprimere la propria più sincera gratitudine alla Regione Campania, ai Comuni partecipanti, alle istituzioni, agli sponsor, alle associazioni e a tutti coloro che, con passione, competenza e spirito di collaborazione, hanno contribuito alla realizzazione di questa importante manifestazione.

L'auspicio è che il Festival possa rappresentare non soltanto un appuntamento di successo, ma anche l'inizio di nuove collaborazioni e di ulteriori iniziative capaci di mantenere vivo il rapporto tra la Campania, i suoi cittadini nel mondo e il territorio ginevrino.

Il 25 e 26 settembre, Ginevra sarà quindi chiamata a scoprire e vivere la Campania: una terra di storia e futuro, arte e tradizioni, cultura e sapori, ma soprattutto una terra di persone, valori e profonde radici.

Un patrimonio che la SAIG è orgogliosa di contribuire a portare nel cuore dell'Europa, nella convinzione che valorizzare le proprie radici significhi costruire ponti, creare nuove relazioni e aprirsi al mondo.

Carmelo Vaccaro
Coordinatore SAIG



Tour de France Femminile a Ginevra: 60.000 persone lungo i quai e quasi 10.000 appassionati a Plainpalais

Il Tour de France Femminile ha conquistato i ginevrini. Domenica 2 agosto, circa 60.000 persone si sono riversate lungo i quai per assistere all'arrivo delle cicliste e alla vittoria di Lorena Wiebes. Lungo tutto il percorso, il pubblico si è lasciato coinvolgere dall'entusiasmo, incitando e applaudendo le campionesse, che hanno impressionato tutti per la loro straordinaria velocità.

Lunedì 3 agosto, mezz'ora prima dell'apertura ufficiale del Villaggio del Tour (alle ore 10.00), allestito sulla Plaine de Plainpalais, si era già formata una lunga fila di persone desiderose di accedere alla Fan Zone per partecipare alle numerose attività organizzate dai partner e dagli sponsor della ma-



nifestazione. La Città di Ginevra e gli organizzatori stimano che quasi 10.000 persone abbiano visitato la Fan Zone, senza contare il numeroso pubblico accorso in rue de l'École-de-Médecine per assistere alla partenza della tappa.

valorizzano lo sport femminile e, allo stesso tempo, generano importanti ricadute economiche e promuovono l'immagine di Ginevra nel mondo, considerando che la corsa viene trasmessa in quasi 190 Paesi», ha concluso la magistrata.

«È stato un autentico successo popolare e un importante riconoscimento per lo sport femminile», ha dichiarato Marie Barbey-Chappuis, consigliera amministrativa della Città di Ginevra. «I ginevrini amano i grandi eventi: hanno accolto con entusiasmo il Campionato Europeo di calcio femminile nel 2025 e sono accorsi numerosi anche per seguire questo Tour de France Femminile. Questo risultato rafforza la nostra strategia di ospitare grandi manifestazioni sportive che

La sindaca della Città di Ginevra interviene davanti all'Assemblea Generale dell'ONU

La sindaca della Città di Ginevra, Christina Kitsos, è intervenuta davanti all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York, nell'ambito del Forum politico di alto livello (High-Level Political Forum) dedicato all'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Invitata a prendere la parola insieme alla delegazione svizzera, lunedì 13 luglio 2026, Christina Kitsos ha illustrato il contributo delle città al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, sottolineando il ruolo centrale delle autorità locali nell'attuazione concreta dell'Agenda 2030.

«Le città svolgono un ruolo essenziale nella transizione ecologica, sociale ed economica. Traducono i principi dell'Agenda 2030 in azioni concrete e promuovono una visione fondata sulla dignità, l'uguaglianza e la giustizia sociale», ha dichiarato la sindaca.

Nel suo intervento ha evidenziato alcune delle principali iniziative av-



viate dalla Città di Ginevra in materia di sviluppo sostenibile, tra cui la Carta dell'alimentazione sostenibile, che promuove i prodotti locali e incrementa la presenza di piatti a base vegetale nei menù delle mense scolastiche, la politica di rimboschimento del territorio, il Piano d'azione «Obiettivo zero sessismo» e le misure adottate per rafforzare l'attuazione dei diritti dei bambini a livello comunale.

La sindaca ha inoltre ricordato che la

Città di Ginevra è stata la prima città svizzera a pubblicare un Voluntary Local Review, il rapporto che valuta le politiche comunali in materia di sviluppo sostenibile e misura i progressi compiuti verso il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030.

«Le città hanno un ruolo fondamentale in questo sforzo collettivo, come dimostra il Forum dei Sindaci delle Nazioni Unite. Capitale dei diritti umani e del multilateralismo, Ginevra ribadisce che, di fronte alle grandi sfide globali, è indispensabile una cooperazione internazionale forte, capace di definire quadri comuni e di garantire la tutela dei diritti fondamentali», ha concluso la prima cittadina ginevrina, Christina Kitsos.

Nella foto: in prima fila, Christina Kitsos, sindaco città di Ginevra, affiancata da Markus Reubi, delegato Consiglio federale per l'Agenda 2030, e da Aneschka Berchtold, rappresentante dei giovani.

Il 1° agosto, la Svizzera celebra la sua identità. Ginevra mette al centro solidarietà e coesione sociale

Ogni anno, il 1° agosto, la Svizzera celebra la propria Festa nazionale, una ricorrenza che intreccia storia, tradizioni e senso di appartenenza. Dalle montagne del Grütli alle piazze delle grandi città, migliaia di cittadini partecipano alle celebrazioni che ricordano le origini della Confederazione e i valori che ancora oggi ne costituiscono il fondamento: libertà, solidarietà, responsabilità e convivenza.

Anche Ginevra, come da tradizione, vive questa giornata con particolare intensità. La città si trasforma in un grande palcoscenico di festa, con cerimonie istituzionali, eventi culturali e momenti di aggregazione che richiamano migliaia di persone. Grazie a un programma ricco e partecipato, il capoluogo del Lemano si conferma ogni anno una delle realtà più dinamiche e rappresentative delle celebrazioni della Festa nazionale svizzera.

A Ginevra, i festeggiamenti sono organizzati dalla Città di Ginevra nell'ambito dell'anno di presidenza del Consiglio amministrativo, che prende il via il 1° giugno con l'insediamento del nuovo sindaco. Ogni edizione è caratterizzata da un tema specifico e dalla presenza di ospiti d'onore provenienti dal mondo delle istituzioni, della cultura, della scienza e dell'associazionismo.

Anche nel 2026 il suggestivo Parco La Grange si è trasformato nel cuore delle celebrazioni cittadine, accogliendo migliaia di persone tra cerimonie ufficiali, concerti, iniziative culturali e momenti di incontro dedicati alle famiglie.

La sindaca Christina Kitsos ha voluto dedicare questa edizione al tema della coesione sociale e della solidarietà, ponendo l'attenzione sui diritti delle donne, sull'inclusione, sulla salute, sull'integrazione linguistica e professionale e sulla prevenzione delle violenze domestiche. Ospite d'onore della manifestazione è stato il Consigliere federale Beat Jans, la cui presenza ha confermato il ruolo centrale che Ginevra continua a rivestire nel panorama istituzionale svizzero e internazionale.

Nel messaggio affidato ai propri canali social, la sindaca ha ricordato come la Festa nazionale rappresenti un momento di condivisione attorno ai valori che tengono unita la Confederazione:

“Ci siamo riuniti tutte e tutti attorno



ai valori di solidarietà, responsabilità e coesione sociale che costituiscono il fondamento del nostro Paese, celebrando questo momento condiviso e il patto che ci unisce”.

Kitsos ha inoltre sottolineato l'importanza dell'incontro con alcune protagoniste dell'impegno sociale ginevrino: Laura Facini di SOS Femmes, la professoressa Jasmine Abdulkadir, Béatrice Cortellini dell'associazione AVVEC Genève e Caroline Eichenberger Fuhrer dell'Associazione Camarada Genève. A loro ha espresso gratitudine per il lavoro quotidiano svolto nella tutela delle donne, nella prevenzione della violenza, nell'integrazione delle persone migranti e nella promozione della salute.

Nel suo intervento emerge anche una riflessione sul presente. Di fronte all'aumento delle disuguaglianze, all'emergenza climatica e alle trasformazioni generate dall'intelligenza artificiale, la sindaca invita a riscoprire il valore della cultura, della conoscenza, della natura e della cura della persona come strumenti per costruire una società più giusta. Un richiamo all'impegno individuale e collettivo affinché ciascuno possa contribuire, attraverso piccoli gesti quotidiani, a rafforzare il tessuto sociale della comunità.

La sindaca ha infine ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione: i servizi della Città di Ginevra, il Dipartimento della coesione sociale e della solidarietà, il Servizio delle relazioni esterne e della comunicazione, i coordinatori artistici Sara Goodman e Nelson Schaer e la cantante Tess

Giordano, protagonista della cerimonia con l'esecuzione dell'inno nazionale.

Storia e tradizioni

La Festa nazionale svizzera affonda le proprie radici nel Patto federale del 1291, quando i rappresentanti dei cantoni di Uri, Svitto e Untervald stipularono un'alleanza di mutua assistenza sul prato del Grütli (Rütli), sulle rive del Lago dei Quattro Cantoni. Quel documento è considerato il simbolo della nascita della Confederazione.

Curiosamente, il 1° agosto non è sempre stato un giorno festivo. La ricorrenza fu celebrata per la prima volta nel 1891, in occasione del presunto seicentesimo anniversario della Confederazione, ma soltanto dopo la votazione popolare del 26 settembre 1993, approvata da oltre l'83% degli elettori, è diventata festa federale ufficiale, entrando in vigore dal 1994.

Oggi il 1° agosto rappresenta molto più di una ricorrenza storica. È il momento in cui un Paese composto da quattro lingue nazionali, culture diverse e ventisei Cantoni rinnova il proprio patto di convivenza. Tra falò alpini, lanterne, concerti, celebrazioni civiche e discorsi istituzionali, la Svizzera continua a celebrare non soltanto il proprio passato, ma anche la volontà di costruire insieme il proprio futuro.

C. Vaccaro

Foto: Magali Girardin

8 agosto 1956 - 2026. Bois du Cazier, Marcinelle 70 anni dopo: il dovere della memoria

Settant'anni sono trascorsi da quella mattina dell'8 agosto 1956, quando la miniera del Bois du Cazier di Marcinelle, in Belgio, divenne teatro di una delle più drammatiche tragedie dell'emigrazione italiana.

Un incendio, scoppiato nelle profondità della miniera, trasformò in pochi istanti il luogo di lavoro in una trappola mortale. Morirono 262 dei 275 minatori presenti, tra cui 136 italiani: uomini che avevano lasciato la propria terra e le proprie famiglie per cercare lavoro e costruire un futuro migliore.

Marcinelle non è soltanto il nome di una tragedia mineraria. È una pagina dolorosa della storia dell'emigrazione italiana, il simbolo dei sacrifici compiuti da generazioni di uomini e donne costretti a cercare altrove quelle opportunità che il proprio Paese non era allora in grado di offrire.

Quei minatori italiani arrivarono in Belgio con la speranza di un lavoro e di una vita dignitosa. Con il loro lavoro nelle miniere contribuirono alla ricostruzione e alla crescita del Paese che li aveva accolti e dell'Italia che li aveva visti partire, affrontando condizioni di lavoro estremamente dure e rischiose.

Settant'anni dopo, ricordare Marcinelle significa ricordare gli uomini, prima ancora dei numeri. Significa dare un volto e una storia a quei 136 italiani che persero la vita nel buio della miniera. Significa rendere omaggio a tutti gli emigrati italiani che, lontani dalla propria terra, hanno lavorato, sofferto e contribuito con dignità allo sviluppo dei Paesi di accoglienza.

La memoria di Marcinelle appartiene all'Italia e al Belgio, ma parla anche all'Europa di oggi. Quella tragedia ci ricorda il valore del lavoro, la necessità di tutelare la sicurezza dei lavoratori e il rispetto della dignità umana.

Il fitto programma delle celebrazioni ha offerto diversi momenti di profonda commozione, come i 262 rintocchi di campana, uno per ciascun minato-



re rimasto intrappolato nella tragedia. Le diverse allocuzioni hanno ricordato il valore della vita umana, troppo spesso pagata a caro prezzo quando le regole di tutela e di sicurezza sul lavoro risultano insufficienti o vengono disattese.

Un altro momento particolarmente emozionante è stato il messaggio del nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del 70° anniversario della tragedia di Marcinelle e della 25ª Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo, letto dal Presidente del Senato, Ignazio La Russa, presente con una delegazione di senatori.

Erano inoltre presenti il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Elvira Calderone; il Sottosegretario agli Affari Esteri, Massimo Dell'Utri; la Vicepresidente del Parlamento europeo, Antonella Sberna; il Presidente del CNEL, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, Renato Brunetta; l'Ambasciatrice d'Italia in Belgio, Federica Favi; il Console Generale d'Italia a Charleroi, Pier Luigi Gentile.

Sul fronte dell'associazionismo, numerosi i vessilli delle associazioni italiane presenti, tra cui quello delle ACLI, rappresentate dal presidente Emiliano Manfredonia, a testimonianza della forte partecipazione e del radicamento della comunità italiana.

Ad arricchire la rappresentanza istituzionale italiana vi erano, oltre al Presidente della Regione Abruzzo e a una quindicina di sindaci dei Comuni toccati dalla tragedia, l'On. Toni Ric-

ciardi, parlamentare eletto nella Circoscrizione Estero, e la Segretaria Generale del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, Maria Chiara Prodi, accompagnata dai Consiglieri Gian Luigi Ferretti, Carmelo Vaccaro, Filippo Ciavaglia, Massimo Romagnoli, Matteo Bracciali e Oscar de Bona.

Numerosa anche la rappresentanza belga, con diversi rappresentanti istituzionali di rilievo.

Io c'ero. C'ero insieme alle rappresentanze istituzionali dell'Italia, proprio nel luogo in cui persero la vita 136 dei suoi figli emigrati. C'erano anche le rappresentanze delle altre dodici nazioni coinvolte nella tragedia. Eravamo in tanti, uniti, ad ascoltare quell'assordante silenzio lasciato per sempre da 262 padri, mariti, compagni, figli, amici...

Io c'ero. Laddove le lacrime, prima della morte, si confusero con il sudore e la polvere nera del carbone. Laddove 262 vite e 262 voci furono inghiottite dalla tragedia, tra fumo, fiamme e silenzio.

Era l'8 agosto 1956. Una pagina dolorosa della storia dell'emigrazione italiana, che il tempo non può e non deve cancellare. Settant'anni dopo, il silenzio di quel luogo parla ancora.

Parla di uomini, di lavoro, di sacrificio, di speranza. Parla di italiani partiti per cercare un futuro migliore e che non fecero più ritorno alle proprie famiglie. Parla di lavoratori usciti di casa una mattina per andare al lavoro e che non fecero mai più ritorno.

La data dell'8 agosto, davanti al Bois du Cazier, il ricordo diventa memoria e la memoria diventa dovere. Il dovere di ricordare. Il dovere di non dimenticare. Il dovere di difendere la dignità e la sicurezza di ogni lavoratore. Perché Marcinelle non appartiene soltanto al passato. Marcinelle continua a parlarci.

Carmelo Vaccaro

S.E. l'Amb. Luca Sabbatucci nominato Ambasciatore d'Italia a Berna

In una fase in cui le relazioni tra Italia e Svizzera assumono un'importanza sempre più strategica – dagli scambi economici alla mobilità transfrontaliera, dalla cooperazione scientifica e tecnologica all'innovazione, fino alle sfide energetiche e ambientali – la nomina dell'Ambasciatore Sabbatucci testimonia la volontà del Governo italiano di affidare la sede diplomatica di Berna a una figura di altissimo profilo, capace di consolidare e sviluppare ulteriormente il solido rapporto bilaterale tra i due Paesi, raccogliendo il testimone del suo predecessore, Sua Eccellenza l'Ambasciatore Gian Lorenzo Cornado.

Nato a Roma e laureato con lode in Scienze Politiche all'Università "La Sapienza", S.E. Luca Sabbatucci entra nella carriera diplomatica nel 1990. Sono gli anni successivi alla fine della Guerra Fredda, un periodo che apre nuove prospettive alla cooperazione internazionale e ridefinisce gli equilibri geopolitici. Fin dall'inizio, il suo percorso si distingue per una combinazione di preparazione accademica, capacità organizzativa e visione internazionale.

Dopo i primi incarichi presso il Cerimoniale Diplomatico della Repubblica e il Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri, arriva la prima esperienza all'estero, all'Ambasciata d'Italia a Seul. È il primo contatto con una delle economie più dinamiche dell'Asia, esperienza che amplia il suo sguardo sulle trasformazioni globali.

Seguono il Consolato ad Atene e l'incarico di Vice Capo Missione ad Ankara, sedi che gli consentono di conoscere da vicino il Mediterraneo orientale, un'area destinata a diventare sempre più centrale nelle dinamiche politiche, energetiche e di sicurezza dell'Europa.

Accanto all'attività diplomatica, S.E. Sabbatucci sviluppa una significativa esperienza nella macchina amministrativa della Farnesina. Come Direttore Generale per le Risorse e l'Innovazione contribuisce alla modernizzazione del Ministero degli Affari Esteri, promuovendo una gestione più efficiente delle risorse e l'innovazione organizzativa. Un lavoro spesso lontano dall'attenzione del grande pubblico, ma fondamentale per rafforzare l'efficacia dell'azione diplomatica



italiana.

La successiva nomina a Direttore Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali lo porta al centro dei grandi dossier internazionali. Cooperazione allo sviluppo, governance economica, cambiamento climatico, sicurezza energetica, rapporti con i Paesi emergenti e partecipazione italiana ai lavori del G7, del G20 e dell'OCSE diventano parte integrante della sua attività quotidiana.

È una fase in cui la diplomazia evolve rapidamente. Le grandi questioni internazionali non possono più essere affrontate esclusivamente attraverso relazioni bilaterali: richiedono sedi multilaterali, capacità negoziale e costruzione di consenso. Sabbatucci si distingue proprio per questa attitudine al dialogo e alla ricerca di soluzioni condivise.

Nel maggio 2022 viene nominato Capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, uno degli incarichi più delicati dell'intera amministrazione diplomatica italiana. È il punto di raccordo tra indirizzo politico e struttura amministrativa del Ministero, una funzione che richiede esperienza, equilibrio istituzionale e capacità di coordinamento.

Pochi mesi più tardi assume l'incarico di Rappresentante Permanente d'Italia presso le Organizzazioni Internazionali di Parigi. Qui rappresenta il nostro Paese presso l'OCSE e gli altri organismi multilaterali con sede nella capitale francese, contribuendo ai lavori su temi destinati a incidere sulle politiche economiche e sociali dei governi: crescita sostenibile, commercio internazionale, fiscalità, innovazione tecnologica, intelligenza

artificiale, istruzione e sviluppo.

Parigi è uno dei principali laboratori del multilateralismo contemporaneo, e il lavoro svolto da Sabbatucci in questi anni conferma il profilo di un diplomatico capace di coniugare competenza tecnica, capacità negoziale e visione strategica.

Ora una nuova sfida lo attende: l'Ambasciata d'Italia a Berna. La Svizzera rappresenta uno dei partner più importanti dell'Italia, non soltanto per la vicinanza geografica, ma anche per l'intensità delle relazioni economiche, finanziarie, culturali e scientifiche. Milioni di attraversamenti della frontiera ogni anno, una numerosa comunità italiana, stretti rapporti universitari e industriali e una consolidata collaborazione istituzionale fanno della sede di Berna uno dei più importanti presidi diplomatici italiani in Europa.

In questo contesto, l'esperienza maturata da S.E. Sabbatucci nelle organizzazioni internazionali e nei grandi tavoli negoziali rappresenta un patrimonio prezioso. Il suo stile, improntato alla sobrietà, all'ascolto e alla costruzione del consenso, appare particolarmente adatto a rafforzare un dialogo tra due Paesi uniti da una lunga storia di cooperazione e da interessi condivisi.

La carriera di S.E. Luca Sabbatucci racconta, in fondo, l'evoluzione della diplomazia italiana negli ultimi tre decenni: una diplomazia sempre meno limitata alla rappresentanza formale e sempre più chiamata a gestire questioni globali che richiedono competenza, capacità di mediazione e una visione internazionale.

Il suo prossimo approdo a Berna segna una nuova tappa di questo percorso. Un incarico prestigioso che conferma la fiducia delle istituzioni italiane in un diplomatico che ha saputo interpretare con equilibrio e autorevolezza il ruolo dello Stato nei principali scenari internazionali. In un'epoca in cui il dialogo è chiamato a confrontarsi con sfide sempre più complesse, S.E. Luca Sabbatucci porta con sé un patrimonio di esperienza e credibilità destinato a rafforzare ulteriormente le relazioni tra Italia e Svizzera e a consolidare il ruolo del nostro Paese nel cuore dell'Europa.

Carmelo Vaccaro

In occasione del
"Festival Campania a Ginevra"

PRESENTA

**SONA
-MO**

PINO DANIELE
TRIBUTE BAND

ANTONIO TULIPANI CHITARRA E VOCE - ALDO MEMOLI BASSO - ETTORE CICCONE BATTERIA - MASSIMILIANO IPPOLITO PETRILLI CHITARRA

Venerdì 25 settembre 2026 ore 20:00
Salle des fêtes de Carouge
Rue Ancienne 37 - 1227 Carouge
entrata libera

In occasione del
"Festival Campania a Ginevra"

PRESENTA

Teatro Primo Sole

nella Commedia in tre atti
di Peppino De Filippo

*Non è vero...
ma ci credo*

**Sabato 26 settembre 2026
ore 19:00**

Salle des fêtes de Carouge
Rue Ancienne 37 - 1227 Carouge
entrata libera

La Società delle Associazioni Italiane di Ginevra (SAIG)

e il
ITALUIL
Patronato ITAL-UIL

organizzano una serata informativa

Giovedì 8 ottobre 2026 - ore 18:00

Presso la sede della SAIG
Av. Ernest-Pictet 10 - 1203 Ginevra

Pensioni italiane e svizzere:
Nuovi requisiti anagrafici e contributivi INPS
Versamento della 13° rendita AVS

≈

Novità sistema sanitario (Modello Tardoc)

Gabriele Picco – ITAL-UIL Ginevra

Saluto di Carmelo Vaccaro per la SAIG
e di Mariano Franzin e Angelo Di Lucci per l'ITAL-UIL

ENTRATA LIBERA

Società delle Associazioni Italiane di Ginevra
www.saig-ginevra.ch - <https://la-notizia.ch/> - info@saig-ginevra.ch

Presenta

ATELIER TEATRALE
IL GHIRIBIZZO

GRAN VARIETÀ

da testi di Umberto Boccioni, Antonio De Curtis (Totò), Federico Fellini, Vittorio Metz, Ettore Petrolini, Raffaele Viviani

Adattamento e regia: Rose Marie Gatta e Marco Sabbatini
Costumi: Veronica Forcignanò
Luci: Claire Firmann

Presentato dalla compagnia teatrale Il Ghibirizzo per conto della
SAIG - Società delle Associazioni Italiane di Ginevra

Sabato 10 ottobre 2026 ore 20h00
Salle Point-Favre
Av. François-Adolphe-Grison 6, 1225 Chêne-Bourg
Entrata libera

Elezioni Com.It.Es. 2026. Si vota il 4 dicembre: ognuno faccia la propria parte!

Salvo imprevisti istituzionali, il prossimo 3 settembre 2026 la rete diplomatico-consolare ita-liana pubblicherà il decreto di indizione delle elezioni per il rinnovo dei 107 Com.It.Es. (Comitati degli Italiani all'Estero), chiamati a rappresentare le comunità italiane nei cinque continenti.

Le votazioni si svolgeranno venerdì 4 dicembre 2026, esclusivamente per corrispondenza.

L'appuntamento elettorale rappresenta uno dei momenti più importanti della vita democratica delle comunità italiane all'estero.

Tuttavia, anche questa volta la vera sfida non sarà tanto eleggere i nuovi consiglieri, quanto convincere gli italiani residenti fuori dai confini nazionali a partecipare.

Il primo ostacolo: l'opzione inversa

Le elezioni dei Com.It.Es. continuano a svolgersi attraverso il sistema della cosiddetta "opzione inversa", un meccanismo che negli anni ha dimostrato tutti i suoi limiti. Possono infatti votare soltanto i cittadini italiani iscritti all'AIRE che abbiano preventivamente richiesto al proprio Consolato di essere inseriti nell'elenco degli elettori. La richiesta dovrà essere presentata entro il 3 novembre 2026.

Si tratta di una procedura che continua a rappresentare un ostacolo alla partecipazione. Molti connazionali ignorano l'esistenza di questo adempimento oppure ne vengono a conoscenza quando ormai è troppo tardi. È una situazione che da anni viene denunciata dai Com.It.Es., dal CGIE, dal mondo associativo e da numerosi parlamentari eletti nella Circoscrizione Estero, senza che, finora, si sia giunti a una modifica legislativa.

Far conoscere i Com.It.Es. resta la vera priorità

Accanto alle difficoltà procedurali permane un altro problema, forse ancora più grave: moltissimi italiani all'estero non conoscono i Com.It.Es. Non sanno cosa siano, quali competenze abbiano, quali servizi possano offrire e quale ruolo svolgano nei rapporti tra la collettività italiana e le autorità consolari.

Negli ultimi mesi il Ministero degli Affari Esteri, Ambasciate, Consolati, Com.It.Es. uscenti, CGIE, giornali italiani all'estero, patronati, associazioni e organismi di rappresentanza hanno avviato campagne informative.



Un'affluenza troppo bassa avrebbe conseguenze pesanti

La partecipazione elettorale non è soltanto un dato statistico. È la misura della credibilità delle istituzioni rappresentative. Un'affluenza molto bassa rischia di produrre conseguenze rilevanti sia sul piano politico sia su quello istituzionale.

Una scarsa partecipazione potrebbe rafforzare quanti, da tempo, mettono in discussione l'utilità dei Com.It.Es., sostenendone una profonda riforma o addirittura una drastica riduzione delle risorse destinate agli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero.

Vi è poi un ulteriore rischio, tutt'altro che teorico: quello di alimentare la convinzione che gli italiani residenti all'estero siano poco interessati alla vita democratica del Paese. Una percezione profondamente ingiusta, ma che potrebbe incidere negativamente sul peso politico delle nostre comunità proprio in questa legislatura dove il Parlamento approva leggi per limitare la rappresentanza degli italiani all'estero.

La partecipazione, quindi, non rappresenta soltanto un diritto individuale: è uno strumento attraverso il quale una collettività dimostra di esistere, di essere organizzata e di voler continuare ad avere voce nelle scelte che la riguardano.

I Com.It.Es. devono riconquistare fiducia

Naturalmente la responsabilità non ricade soltanto sugli elettori. Anche chi sarà eletto dovrà dimostrare, fin dall'inizio del mandato, competenza, trasparenza, disponibilità al dialogo e capacità di lavorare nell'interesse generale della collettività.

I nuovi Com.It.Es. saranno chiamati a rafforzare il rapporto con i giovani, con i nuovi emigrati, con il mondo dell'associazionismo e con tutte quelle realtà che, negli ultimi anni, si sono progressivamente allontanate dalla

partecipazione istituzionale. La fiducia si conquista con il lavoro quotidiano, non con gli slogan.

Adesso tocca a tutti noi

Le elezioni del 4 dicembre non devono trasformarsi nell'ennesima occasione mancata.

Il futuro della rappresentanza degli italiani all'estero dipenderà anche dalla partecipazione dei cittadini.

Ognuno può fare la propria parte: informare un amico, spiegare le modalità di voto, aiutare chi ha difficoltà con le procedure, promuovere la raccolta delle firme per la presentazione delle liste, ricordare le scadenze e, soprattutto, presentare la domanda di iscrizione nell'elenco degli elettori entro il 3 novembre 2026.

Il 4 dicembre non eleggeremo soltanto i nuovi consiglieri dei Com.It.Es. Decideremo quanto sarà forte la voce degli italiani nel mondo nei prossimi cinque anni.

La democrazia vive soltanto se i cittadini scelgono di partecipare. E questa volta nessuno potrà dire di non essere stato chiamato a fare la propria parte.

Per maggiori informazioni per la Svizzera:

Si riportano di seguito le circoscrizioni consolari a cui far riferimento per scaricare ed inoltrare la propria richiesta di iscrizione dopo il 3 settembre:

- Cantoni di Berna, Neuchâtel e Friburgo: Ambasciata d'Italia a Berna; https://ambberna.esteri.it/ambasciata_berna/it/

- Cantoni di Basilea Città, Basilea Campagna, Soletta, Giura e Argovia: Consolato di Basilea https://consolobasilea.esteri.it/consolato_basilea/it/

- Cantoni di Ginevra, Vaud e Vallese: Consolato Generale di Ginevra https://consginevra.esteri.it/consolato_ginevra/it/

- Canton Ticino: Consolato Generale di Lugano https://conslugano.esteri.it/consolato_lugano/it/

- Cantoni di Glarona, Lucerna, Sciaffusa, Sopraselva/Sottoselva, Svitto, Uri, Zugo, Zurigo, Appenzello Interno/Esterno, San Gallo, Turgovia, Grigioni: Consolato Generale di Zurigo https://conszurigo.esteri.it/consolato_zurigo/it/

Verso le elezioni dei Comites: intervista alla Console Generale d'Italia a Ginevra

Ma credo sia utile sottolineare soprattutto un altro aspetto: un Comites può essere uno strumento molto concreto al servizio dei connazionali.

Può informare, orientare, creare reti, favorire l'inserimento di chi è arrivato da poco, promuovere iniziative rivolte ai giovani, alle donne, al mondo del lavoro e valorizzare la storia e il contributo della presenza italiana sul territorio. In molte realtà i Comites hanno creato sportelli informativi, reti professionali, occasioni di incontro e progetti capaci di rispondere a esigenze reali delle comunità.

Questo è particolarmente importante in una realtà come la nostra, caratterizzata da una presenza italiana numerosa ma anche molto diversificata: accanto a una comunità storicamente radicata ci sono tanti connazionali arrivati più recentemente, con esperienze, professionalità ed esigenze diverse.

Partecipare alle elezioni significa quindi scegliere chi avrà il compito di rappresentare questa pluralità e, soprattutto, contribuire a fare del Comites uno strumento vivo, utile e vicino alla comunità.

Nelle ultime tornate elettorali l'affluenza non è sempre stata elevata, anche a causa del meccanismo della cosiddetta "opzione inversa", che richiede agli elettori di manifestare preventivamente la volontà di votare. Qual è il suo auspicio per questa tornata elettorale?

Il meccanismo dell'opzione inversa rende certamente questa consultazione meno immediata rispetto ad altre: per poter ricevere il plico elettorale non è sufficiente essere iscritti all'AIRE, ma occorre manifestare preventivamente la volontà di partecipare al voto.

Proprio per questo credo che la nostra prima responsabilità sia informare. Dobbiamo fare in modo che tutti i connazionali sappiano che si vota, conoscano per tempo le modalità e le scadenze e siano messi nelle condizioni di esercitare con semplicità il proprio diritto.

Il mio auspicio è quindi molto concreto: che nessuno rinunci a partecipare semplicemente perché non era a conoscenza della procedura o perché ne è venuto a conoscenza troppo tardi.

Naturalmente una buona partecipa-



zione dipende anche dalla capacità dei Comites di essere percepiti come organismi realmente vicini alla vita delle persone. Quanto più i cittadini ne conoscono le attività e comprendono ciò che possono fare per la comunità, tanto più il voto acquista significato. E anche per questo che considero questa campagna elettorale un'occasione importante per far conoscere meglio i Comites e le loro potenzialità.

Quali iniziative sta mettendo in campo il Consolato Generale per informare la comunità italiana sulle modalità di voto, sulle scadenze e sull'importanza della partecipazione?

Su questo intendiamo fare un lavoro molto capillare. Tutte le informazioni relative alle elezioni, alle scadenze e alle modalità di partecipazione saranno costantemente aggiornate sul sito del Consolato Generale e rilanciate attraverso i nostri canali social. Utilizzeremo inoltre tutti gli strumenti e le occasioni a nostra disposizione per raggiungere il maggior numero possibile di connazionali e, naturalmente, i nostri uffici saranno sempre disponibili a fornire informazioni e chiarimenti.

Ma non vogliamo limitarci all'informazione. Vogliamo anche facilitare, per quanto possibile, gli adempimenti necessari nelle diverse fasi del procedimento elettorale. In particolare, nella fase di presentazione delle liste, il Consolato garantirà la massima disponibilità per l'autenticazione delle firme, prevedendo la possibilità di effettuare queste operazioni sempre e senza appuntamento durante gli ora-

ri di apertura al pubblico, ed anche al di fuori dei normali orari di apertura al pubblico.

L'obiettivo è molto semplice: fare tutto ciò che compete al Consolato Generale perché chi desidera partecipare, come elettore o come candidato, disponga per tempo di informazioni chiare e trovi negli uffici consolari la necessaria assistenza.

Quali sono gli aspetti organizzativi più complessi nella gestione di un'elezione che coinvolge migliaia di cittadini italiani residenti nella circoscrizione consolare di Ginevra, considerato che si procederà all'elezione di due distinti Comites?

La complessità principale deriva dal fatto che l'organizzazione delle elezioni si inserisce nell'attività ordinaria di un Consolato Generale che opera già con carichi di lavoro molto elevati. Attualmente 23 unità di Personale per una circoscrizione di oltre 135.000 iscritti AIRE. Nel nostro caso, inoltre, dovremo gestire contemporaneamente due distinte consultazioni, una per il Comites di Ginevra e una per il Comites di Vaud e Vallese, con tutto ciò che questo comporta in termini di adempimenti, scadenze e operazioni elettorali.

Si tratta di un incremento molto significativo del lavoro che dovrà essere assorbito dalla struttura consolare senza personale aggiuntivo. Naturalmente il regolare e corretto svolgimento delle elezioni costituisce una

priorità assoluta e richiederà, soprattutto in alcune fasi del procedimento, che una parte consistente delle nostre risorse sia dedicata alle operazioni elettorali.

È quindi inevitabile che possano determinarsi rallentamenti e accumuli nell'attività ordinaria degli uffici che sono normalmente già molto sovraccarichi. Cercheremo di contenerli il più possibile e di recuperare rapidamente, ma credo sia corretto informarne fin d'ora i connazionali e chiedere anche la loro comprensione.

È uno sforzo importante per tutto il personale del Consolato Generale, che affronteremo con il massimo impegno, nella consapevolezza che garantire il pieno esercizio di un diritto democratico della nostra comunità è una responsabilità fondamentale.

Che messaggio desidera rivolgere ai giovani italiani residenti nella circoscrizione, spesso meno coinvolti nella vita associativa e istituzionale, in vista del voto.

Vorrei rivolgermi soprattutto a tutti coloro che fino ad oggi hanno considerato il Comites qualcosa di distante dalla propria esperienza quotidiana, in particolare le fasce più giovani e quanti sono giunti in Svizzera negli ultimi 10-20 anni. E penso anche ai tanti connazionali arrivati in Svizzera negli ultimi anni, che magari hanno costruito qui rapidamente la propria



vita professionale e personale senza sentirsi parte delle forme più tradizionali dell'associazionismo italiano. La comunità italiana di oggi è cambiata profondamente ed è molto più articolata di quanto fosse in passato. I Comites devono saper cambiare insieme ad essa, intercettando energie, competenze, idee ed esigenze nuove. Altrimenti rischiano di essere un organo rappresentativo di una realtà che non corrisponde alla collettività italiana di oggi.

Infine, quale invito si sente di rivolgere a tutti i connazionali della circoscrizione consolare di Ginevra affinché colgano questa occasione di partecipazione democratica?

Il giorno del voto i connazionali della circoscrizione avranno la possibilità di scegliere direttamente i propri rappresentanti. Il mio invito è semplice: informatevi, partecipate e vota-

te.

Credo che il valore di un organismo rappresentativo dipenda soprattutto anche dalla partecipazione della comunità che è chiamato a rappresentare. Una partecipazione ampia dà forza e legittimità ai Comites e consente loro di interpretare meglio la pluralità della presenza italiana sul nostro territorio.

Per questo vorrei che queste elezioni fossero percepite non come un adempimento distante, ma come un'occasione concreta per far sentire la propria voce e contribuire alla vita della comunità italiana.

Un Comites forte e realmente rappresentativo nasce, prima di tutto, da una comunità che decide di esserci.

Ringraziamo il Console Generale d'Italia a Ginevra, Nicoletta Piccirillo per la disponibilità e il tempo dedicatoci. Con questa intervista il nostro giornale intende offrire ai lettori un'informazione chiara e completa in vista delle elezioni dei Comites del 4 dicembre, un appuntamento di grande rilevanza per la collettività italiana residente nella circoscrizione consolare di Ginevra.

Partecipare al voto significa contribuire attivamente alla rappresentanza degli italiani all'estero e al rafforzamento del dialogo tra i cittadini e le istituzioni.

C. Vaccaro

Conclusione degli Esami di maturità e consegna dei diplomi al Liceo Pareto

Lunedì 6 luglio, presso la sede di Mies del Liceo Pareto – scuola italiana paritaria all'estero – si è svolta la cerimonia di consegna dei diplomi agli studenti dell'ultima classe momento particolarmente significativo che segna la conclusione degli Esami di maturità, il termine del percorso liceale e con esso l'inizio di nuove esperienze formative e professionali.

Alla cerimonia ha partecipato la Console Generale d'Italia Nicoletta Piccirillo, che con il Dirigente Scolastico e Presidente della Commissione, Prof. Giorgio La Rocca, ha condiviso con gli studenti, le loro famiglie, i docenti e il personale della scuola la soddisfazione per il conseguimento di un importante traguardo.

Nel corso dell'incontro, la Console Generale ha rivolto ai neodiplomati un caloroso messaggio di congratulazioni, evidenziando il valore della scuola italiana all'estero quale presidio di lingua, cultura e formazione,



capace di accompagnare le nuove generazioni in un percorso educativo aperto al dialogo internazionale e profondamente radicato nei valori della tradizione italiana.

Il Dirigente Scolastico, Prof. Giorgio La Rocca, ha espresso il proprio ringraziamento alla Commissione d'esame, ai docenti commissari esterni, Prof.ssa Castagneto e Prof.ssa Todisco, ai docenti commissari interni, Prof. Baldi, prof. Giacoia, prof. Marino, prof. Scodellari e a tutto il personale scolastico per l'impegno e la professionalità dimostrati durante l'intero anno scolastico.

Rivolgendosi ai diplomati, ha sottolineato come il diploma rappresenti non un punto di arrivo, ma l'inizio di un nuovo percorso di crescita personale, accademica e professionale, augurando a ciascuno di affrontare il futuro con competenza, responsabilità e spirito di iniziativa.

Il gestore dell'istituto Giuseppe Nihil, a nome di tutto il Liceo Pareto ha rinnovato le più vive congratulazioni ai diplomati e alle loro famiglie, ringraziando la Console Generale d'Italia per la gradita presenza e la costante attenzione rivolta alla scuola italiana paritaria all'estero.

La partecipazione delle Istituzioni conferma il valore della collaborazione tra la rete diplomatico-consolare e le istituzioni scolastiche italiane nel promuovere un'offerta formativa di qualità e nel sostenere la diffusione della lingua e della cultura italiane nel contesto internazionale.

G.L.R.

Point Favre: Programma 2026-2027

Una stagione disegnata, un luogo reinventato

Per la stagione 2026-2027 del Point Favre, teatro, musica, umorismo, proposte per famiglie e forme artistiche multidisciplinari si incontrano con la costante volontà di coniugare originalità artistica e accessibilità per tutti i pubblici. Un segnale forte della convinzione di Chêne-Bourg che l'accesso alla cultura debba essere possibile per tutte e tutti.

Questa ambizione è accompagnata da importanti lavori di ristrutturazione della sala: un nuovo palcoscenico modulabile e più funzionale, il rinnovamento dei camerini e delle pareti e la realizzazione di un vero e proprio spazio conviviale attorno al bar. Sono tutte innovazioni pensate per accom-



POINT FAVRE

SAISON 26-27
ABONNEZ-VOUS

MARC DONNET-MONAY
LES 4 SANS VOIX ...
Y VONT FRANCO
HOMMAGE À LOUIS FAVRE
KHALED ALJARAMANI
PATRICE THIBAUD
BOURVIL, EN TOUTE
SIMPLICITÉ ET EN CHANSON...
MARTHE KELLER
ET FABRIZIO CHIOVETTA
PROTOCOLE V.A.L.E.N.T.I.N.A
LUCAS VUILLEUMIER

GÉOPOLITIQUE DU PETIT POIS,
CARTOGRAPHIE 8
LES PRINTIFS DU FUTUR
FLORENT MARCHET
PIERRE OMER'S SWING REVUE
SUR LES PAS D'OODAAQ
EMERIC CHESEAUX
LA TROUPE DE THÉÂTRE AMATEUR
DU THÉÂTRE
DE CAROUGE

MUSIQUE
SPECTACLE
HUMOUR
JEUNESSE

Chapuis Rosset SENEZ RAIFFESEN

QR code

gliere al meglio gli artisti e il pubblico, prima e dopo gli spettacoli.

Programmazione completa:
<https://pointfavre.ch/programme-saison-2026-2027/>

**Marc Donnet-Monay présente son nouveau spectacle
"Alouette" le 17 septembre au Point Favre.**

Point Favre Av. François-Adolphe-Grison 61225 Chêne-Bourg Genève (GE)



LIEDERKRANTZ-CONCORDIA-GENÈVE
Chœur fondé en 1965

Concert
LUMIÈRE ET TÉNÈBRES

Airs et chœurs d'opéras de
MASCAGNI | BOITO | PUCCINI | MOZART

Victoria Hall
Dimanche 4 octobre 2026, 17h

Avec :
Le Chœur Liederkrantz-Concordia
Fanny Utiger • soprano
Oscar Esmerode • ténor
Sacha Michon • baryton
Orchestre symphonique ad hoc
Stanislava Nankova • direction

ENTRÉE LIBRE
COLLECTE

Victoria Hall
rue du Général-Dufour 14, 1204 Genève

AVEC LE SOUTIEN
DE LA VILLE DE GENÈVE

LOTTERIE ROMANDE



HOMMAGE À LUCIANO PAVAROTTI
OPERA GALA

PAVAROTTI

Orchestra Filarmonica Pugliese
PLÁCIDO DOMINGO
direction

VITTORIO GRIGOLO
ténor

VARDUHI KHACHATRYAN
soprano

10 OCT. 2026, 20:00 Victoria Hall

GENEVA FESTIVAL

ticketcorner

Logo of the City of Geneva



Dal 19 settembre al 29 novembre: la ceramica imprime il movimento

La 20ª edizione del Concorso internazionale di ceramica della Città di Carouge propone un'esplorazione sul tema del movimento. Le 39 opere selezionate saranno presentate in una mostra al Museo.

Dal 1987, il Museo di Carouge organizza ogni due anni un concorso internazionale di ceramica contemporanea dedicato alla creazione di opere su un tema specifico. Per questa 20ª edizione il tema scelto è «il movimento». Le opere selezionate saranno esposte dal 19 settembre al 29 novembre 2026 presso il Museo.

Quest'anno sono state presentate alla giuria **836 candidature provenienti da 63 Paesi**. Sono state selezionate 39 opere di artisti e artiste (vedi pagina seguente), rappresentativi di **18 nazionalità e 15 Paesi**. Questa diversità si riflette in proposte ricche e variegate, nelle quali il movimento viene declinato in tutte le sue forme: figurative, astratte o concettuali.

Numerosi artisti esplorano il movimento come processo di trasformazione, sia esso naturale, organico o legato alle metamorfosi della materia stessa. Altri coinvolgono la percezione e l'esperienza del pubblico, il cui sguardo o intervento diventa necessario per attivare, rivelare o prolungare il movimento dell'opera.

Tra ritmi, ripetizioni, equilibri instabili e forze invisibili, queste opere interrogano il movimento attraverso molteplici forme. Non si limitano a rappresentarlo, ma lo incarnano, lo suggeriscono o invitano a sperimentarlo, in un dialogo tra realtà fisica, percezione sensibile e immaginazione.

Il concorso mette in palio **cinque premi**, del valore compreso tra **500 e 10.000 franchi**, tra cui il Premio del pubblico, che sarà invitato a votare la propria opera preferita. **Sabato 14 novembre** saranno annunciati il Premio del pubblico e il Premio delle scuole.

Artisti selezionati

Mendy Arp, Camille Azéma, Lindsey Bloomfield, Théodora Yunchang Chiou, Charlotte Clauzel, Marc Cotting, Jessica Cremone, Wang Deng & Xiong Jinghao, Marie Epiney, Sandra Foltz, Ana González, Murielle Hansotte, Julia Huteau, Agate Kalcenau,



Atsushi Kitahara, Klemans, Lara Koull, Daria Kowalewska, Florence Lemiegre, Annina Linggi, Marco Malavolti & Lorella Morgantini (Manifatture Sottosasso), Nina Malo, Bruno Mertens, Béatrice Meunier Okumura, Pegah Mirzaei, Akashi Murakami, Beate Pfefferkorn, Georgia Polyzoï, Mirielle Alina Rohr, Julia Rückert, Sylvia Sauerwald, Barbara Schmid, Aline Schmitt, Sae Ri Seo, Anastasia Shu, Nadia Stieglitz, Kwan Tam, Ellen Van der Woude, Annemarie Vogel, Dawid Zynda.

Informazioni pratiche

Dal 19 settembre al 29 novembre 2026

Museo di Carouge

Place de Sardaigne 2

Da martedì a domenica, dalle 14 alle 18.

Orari speciali durante il Parcours céramique Carouge: dal 19 al 27 settembre, dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18 e il sabato e la domenica dalle 11 alle 18.

Ingresso gratuito.

Inaugurazione e annuncio dei premi

Sabato 19 settembre, dalle 9.30 alle 11, al Museo di Carouge.

Il programma di mediazione culturale è disponibile sul sito del Museo di Carouge e tramite il codice QR.

Parcours céramique

Corpo a corpo, a Carouge e oltre

Dal **19 al 27 settembre 2026**, la Città sarda ospiterà la **19ª edizione del Parcours céramique Carouge (PCC)**, biennale internazionale dedicata alla ceramica contemporanea.

Per nove giorni, **oltre 30 luoghi espositivi**, con la partecipazione di **più di 90 artisti**, e una ventina di eventi gratuiti animeranno la città e i suoi dintorni. Dimostrazioni, conferenze, visite guidate, laboratori di mediazione culturale e performance scandiranno questo appuntamento conviviale, che quest'anno esplora una tematica tanto ampia quanto intima: «**il corpo**».

Gli artisti propongono interpretazioni molto diverse del tema, dalla scultura alle installazioni immersive fino alla performance, dove il corpo diventa esso stesso un mezzo espressivo.

Tra le **24 gallerie e arcate** coinvolte nel percorso, numerosi sono i luoghi emblematici, a partire dal **Museo di Carouge** con il suo concorso internazionale. Alle **Halles de la Fonderie**, recentemente ristrutturate, saranno presentate installazioni e opere performative.

L'**Atelier Maison Potter**, che celebra i suoi 40 anni, aprirà le proprie porte per alcune sessioni introduttive. Cofondatrice del PCC e figura di riferimento della scena artistica locale, **Marianne Brand** presenterà una retrospettiva in occasione dei suoi 80 anni.

Infine, il **pop-up store Swissceramics** sarà allestito presso l'**Hôtel Ibis Styles Carouge**, proponendo ceramiche d'uso quotidiano realizzate al 100% in Svizzera e disponibili a prezzi accessibili.

Il PCC invita inoltre il pubblico a spingersi fino a **Ginevra**, dal Museo Ariana ad altri spazi espositivi della città. Per la prima volta, il programma del Parcours céramique Carouge si unirà alla **3ª edizione della Geneva Art Week**, in uno spirito di collaborazione che porta la ceramica al centro della scena artistica cantonale.

Programma completo:

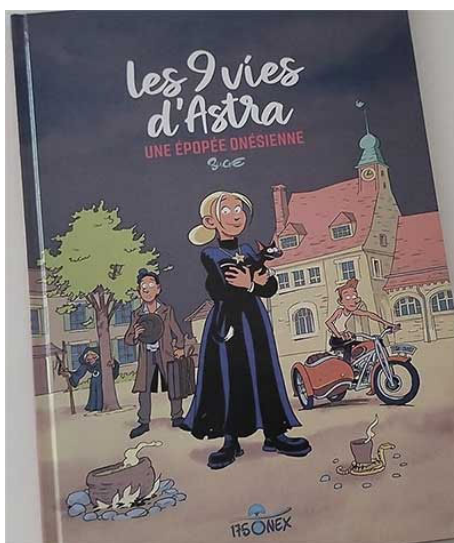
www.parcoursceramiquecarouge.ch e sui social network.

Onex si racconta a fumetti

In occasione del suo 175° anniversario, la Città di Onex ha scelto un formato originale per raccontare la propria storia: il fumetto. Con *Le 9 vite di Astra*, lo sceneggiatore e disegnatore Buche accompagna lettrici e lettori in un viaggio attraverso i secoli, seguendo le trasformazioni del territorio di Onex.

L'opera racconta il destino di Astra, una giovane abitante di Onex che attraversa le diverse epoche. Dalla preistoria all'era moderna, passando per l'epoca romana e l'Escalade, percorre i secoli e scopre i molteplici volti di Onex. Un viaggio nel tempo che mescola finzione e realtà per raccontare in modo diverso l'identità del Comune.

Attraverso lo sguardo di Astra, prende vita l'intera storia di Onex: il suo territorio, le sue trasformazioni, le



sue abitanti e i suoi abitanti, così come i valori che caratterizzano il Comune. Accessibile a tutti, il fumetto si rivolge in particolare alle giovani generazioni, con l'ambizione di tra-

smettere la storia locale in modo vivo e contemporaneo.

Con il suo universo grafico e la sensibilità di Buche, il cui vero nome è Eric Buchschacher, sceneggiatore e disegnatore di fumetti cresciuto e residente a Onex, il fumetto immagina come questa terra situata tra il Rodano e l'Aire abbia visto nascere un villaggio, diventato oggi una città di quasi 20.000 abitanti. L'autore firma un racconto profondamente radicato nel territorio e alimentato dalla memoria collettiva.

Presentato al pubblico quest'estate nell'ambito di «Onex, scènes des arts», il fumetto prosegue ora le celebrazioni del 175° anniversario, invitando a riscoprire Onex da un altro punto di vista, tra patrimonio, memoria locale e storia.

Il Municipio è a vostra disposizione, il dialogo continua

Dialogare direttamente con le autorità comunali, porre una domanda o segnalare una preoccupazione: è questo il principio di «La Mairie est à vous», l'iniziativa che proseguirà anche quest'autunno a Onex.

Organizzati in diversi sabati durante l'anno, questi appuntamenti permettono alle abitanti e agli abitanti di incontrare i membri del Consiglio amministrativo in un contesto semplice e conviviale. Senza un ordine del giorno prestabilito, gli incontri possono riguardare tutti gli aspetti legati alla vita comunale: pianificazione del territorio, mobilità, spazi pubblici, servizi municipali, ambiente o ancora le preoccupazioni della vita quotidiana.

Fin dal suo lancio, questa formula



mira a favorire la vicinanza tra la popolazione e le autorità, offrendo uno spazio di dialogo complementare ai

consueti canali istituzionali. Le domande e le proposte espresse durante questi incontri consentono inoltre di far emergere esigenze concrete e di alimentare il dialogo sui progetti del Comune.

Dopo gli appuntamenti organizzati nel corso dell'anno, «La Mairie est à vous» proseguirà anche quest'autunno. Il prossimo incontro è previsto sabato 10 ottobre, dalle 10 alle 12, seguito da altri due appuntamenti il 7 novembre e il 5 dicembre.

Questi incontri sono aperti alle abitanti e agli abitanti di Onex, senza necessità di iscrizione preventiva.

Tutte le date sono disponibili sul sito onex.ch/agenda.

Tutti in sella a Onex

Sabato 19 settembre, la Giornata della bicicletta arriva a Onex-Parc e al Parc des Evaux.

Dalle 10 alle 17, corsi di guida, piccole riparazioni, escursioni guidate, prove di biciclette e diverse attività permet-

teranno di scoprire la bicicletta in tutte le sue forme.

Una giornata conviviale per acquisire maggiore sicurezza, esplorare Onex in modo diverso e incoraggiare la mobilità dolce nella vita quotidiana. Le

attività sono gratuite per la popolazione di Onex; per alcune è tuttavia necessaria la registrazione preventiva.

Tutto il programma è disponibile sul sito onex.ch/agenda.

Le tour du monde au coin de sa rue (Il giro del mondo sotto casa)

Con oltre 150 nazionalità, Vernier si è costruita nel corso delle diverse ondate migratorie. Un'immersione in una storia vissuta sul territorio, dove la diversità rappresenta certamente una sfida, ma anche una forza della vita quotidiana.

A Vernier, l'alterità è una realtà quotidiana, porta a porta. Seconda città del Cantone di Ginevra, il Comune si distingue per una straordinaria varietà umana, dove quasi la metà della popolazione è di nazionalità straniera (45,7% nel 2026). Dai grandi complessi residenziali di Le Lignon, Les Avanchets e Les Libellules, alle zone di villette più discrete, ogni quartiere può essere letto come un capitolo di una comune epopea migratoria.

L'eredità dei costruttori

Perché una tale mescolanza? La spiegazione è innanzitutto storica e strettamente legata allo sviluppo industriale del dopoguerra.

Vernier è stata a lungo un Comune rurale, prima di conoscere una forte esplosione demografica tra gli anni Cinquanta e Settanta. Diventa allora terra d'accoglienza per un'importante manodopera proveniente dall'estero, composta in larga maggioranza da uomini*, arrivati dall'Italia, dalla Spagna e successivamente dal Portogallo per contribuire alla costruzione della Ginevra moderna.

Furono proprio loro a edificare alcuni dei grandi complessi residenziali più emblematici del Comune: Le Lignon, Les Avanchets e Les Libellules. Questi lavoratori vivevano talvolta in baracche di legno di fortuna, alcune delle quali sono ancora oggi visibili ai margini della foresta di Le Lignon. Molti di loro finirono per stabilirsi definitivamente a Vernier, diventando abitanti degli stessi edifici alla cui costruzione avevano contribuito.

Oltre gli stereotipi

Oggi l'immigrazione ha cambiato volto e si è ulteriormente diversificata, riunendo a Vernier persone appartenenti a oltre 150 nazionalità. Nonostante ciò, gli stereotipi rimangono radicati e spesso associano automaticamente la migrazione alla precarietà o al settore dell'asilo.

I dati della Segreteria di Stato della migrazione (SEM) restituiscono una realtà più articolata: in Svizzera, le



persone appartenenti al settore dell'asilo rappresentano meno del 2% della popolazione complessiva.

L'immigrazione attuale è principalmente di carattere professionale o legata al ricongiungimento familiare. La Francia e i Paesi vicini rappresentano le principali nazionalità di provenienza dei nuovi arrivati.

Una squadra al centro della rete locale

Dietro le statistiche generali si celano realtà umane complesse, fatte di volti, aspettative e percorsi individuali. A Vernier, creare un collegamento tra questi numeri e la vita quotidiana è una missione costante.

Per coordinare questa politica di prossimità, la Città si avvale in particolare della delegazione all'integrazione e all'uguaglianza del Servizio della coesione sociale (SCS).

Questa équipe svolge un ruolo strategico di collegamento tra la Città e i partner presenti sul territorio: associazioni, scuole, Case di quartiere, centri di azione sociale e centri di acco-

glienza collettiva.

Al centro di questa rete dinamica, il servizio lavora per rendere più chiare e accessibili le informazioni, garantire un monitoraggio istituzionale e contrastare le discriminazioni attraverso iniziative di sensibilizzazione.

Questo impegno si riflette in tutti i servizi della Città. Dalla prima infanzia allo sport, passando per la cultura, le biblioteche e la ludoteca, ogni settore presta quotidianamente attenzione a rivolgersi a tutte e a tutti in modo inclusivo.

L'integrazione si costruisce così giorno dopo giorno, affinché la diversità possa diventare una forza al servizio di una cittadinanza attiva e condivisa.

Informazioni

Servizio della coesione sociale (SCS)

022 306 06 70 – scs@vernier.ch

Didascalía: « Derrière les murs »,
© Collectif du Feu de dieu, *Magali
Douqados*



VIAGGIO A
LOURDES

ViaggiAmo
Genève

2-4 OTTOBRE 2026

550.- CHF
A PERSONA E IN CAMERA DOPPIA
(SUPP. SINGOLA 120.- CHF)

Partenza da Ginevra
(Grand Théâtre) in bus GT ore 05:00

- Hotel 3★ centrale
- Mezza pensione
- Ingresso Casa di Bernadette
- Tempo per funzioni e visite
- Pranzo libero a Avignone
- Accompagnatori

Informazioni e contatti
+41 79 724 08 50 +41 78 865 35 00
viaggiamo.ginevra@gmail.com

IBAN: CH 13 0900 0000 1684 0733 5

En partenze con
Gal

I ginevrini accolgono con affetto la nuova Sindaca Christina Kitsos

Lo scorso 3 giugno, centinaia di cittadine e cittadini si sono riuniti nel cuore della Città Vecchia per celebrare l'insediamento della nuova Sindaca di Ginevra, Christina Kitsos, che guiderà la Città dal 1° giugno 2026 al 31 maggio 2027.

Più che una semplice cerimonia istituzionale, la serata si è trasformata in una vera e propria manifestazione di affetto popolare.

Lungo le strade del centro storico, famiglie, giovani, anziani, rappresentanti del mondo associativo e semplici cittadini hanno accompagnato con entusiasmo il corteo ufficiale, salutano la nuova Sindaca con sorrisi, applausi e parole di incoraggiamento.

Come da tradizione, alle ore 18.15 è partita la sfilata attraverso le vie della Vieille Ville, accompagnata dalla Fanfara Municipale. A ogni tappa, il corteo si è arricchito di nuovi partecipanti, fino a formare una lunga e colorata processione che ha raggiunto la Promenade de la Treille, dove si è svolta la cerimonia ufficiale.

L'atmosfera che si respirava era quella delle grandi occasioni. Non vi era soltanto il rispetto dovuto alla massima autorità politica della Città, ma anche una sincera vicinanza umana nei confronti di una figura che molti ginevrini sentono ormai parte della propria quotidianità. Nel corso degli anni, infatti, Christina Kitsos ha saputo costruire un rapporto diretto con la popolazione grazie alla sua presenza costante sul territorio, alla particolare attenzione verso le famiglie, l'infanzia, la coesione sociale e le persone più fragili.

Ad aprire la cerimonia è stata la nuova Presidente del Consiglio Municipale, Anne Carron, che ha presentato la Sindaca davanti a un pubblico numeroso e alle autorità cittadine. Erano presenti il Consiglio Amministrativo al completo, le autorità elette e numerosi rappresentanti della società civile ginevrina.

Per il suo secondo mandato da Sindaca, Christina Kitsos ha scelto come tema guida "Il tempo condiviso", un concetto che ha illustrato nel suo discorso ufficiale ponendo l'accento sulle profonde trasformazioni che caratterizzano la società contemporanea.

«Viviamo in una società in cui tutto



accelera: i nostri ritmi, le nostre aspettative e le nostre interazioni», ha ricordato la Sindaca. Un'accelerazione che investe anche il mondo economico e professionale, imponendo logiche sempre più orientate all'immediatezza e alla performance.

Secondo Kitsos, il tempo rappresenta una questione eminentemente politica. Il modo in cui lo utilizziamo e lo condividiamo determina infatti la qualità della nostra vita collettiva. L'attuale evoluzione sociale rischia di indebolire i legami umani, aumentare l'isolamento e accentuare le disuguaglianze. Persino le innovazioni tecnologiche, nate per semplificare l'esistenza, possono contribuire a una sensazione di costante urgenza.

La Sindaca ha quindi invitato a ripensare il nostro rapporto con il tempo, non per inseguire un'impossibile lentezza, ma per restituire valore al tempo vissuto insieme, alla cura delle relazioni e alla costruzione di una comunità più solidale e inclusiva.

Un messaggio che il pubblico ha accolto con particolare attenzione, forse perché in sintonia con lo spirito stesso della città. Ginevra è una realtà internazionale, dinamica e proiettata verso il futuro, ma conserva una forte tradizione di solidarietà, partecipazione e attenzione alla qualità della vita. Le parole della Sindaca hanno trovato eco in molti dei presenti, che si sono riconosciuti nella volontà di preservare questi valori.

Tra i momenti più toccanti della serata vi è stato quello dei ringrazia-

menti rivolti ai suoi collaboratori, al personale della Città di Ginevra e, soprattutto, ai suoi figli. In quel momento la figura istituzionale ha lasciato spazio alla dimensione più personale e familiare. L'emozione, visibile sul volto della Sindaca, è stata condivisa da molti presenti, che hanno risposto con un lungo e caloroso applauso.

Al termine della cerimonia, numerosi cittadini si sono avvicinati per salutarla, stringerle la mano, scambiare qualche parola o semplicemente augurarle buon lavoro. Un gesto spontaneo che testimonia il particolare rapporto di fiducia e vicinanza che Christina Kitsos è riuscita a instaurare con la popolazione.

La presenza di persone di ogni età, origine e condizione sociale ha confermato il carattere aperto e cosmopolita di Ginevra. Eppure, al di là delle differenze, emergeva un sentimento comune: l'orgoglio di appartenere alla stessa città e la volontà di accompagnare la propria Sindaca in questo nuovo anno di mandato.

Più che assistere a un passaggio formale delle istituzioni, i ginevrini hanno voluto essere presenti per testimoniare il loro sostegno a una donna che considerano vicina alle loro preoccupazioni, ai loro bisogni e alle loro speranze. Un abbraccio collettivo, discreto ma sincero, che ha conferito alla cerimonia un significato particolarmente umano e che rappresenta forse la migliore premessa per l'anno di sindacatura appena iniziato.

C.V.

Ginevra: Rientro scolastico 2026-2027: l'intelligenza artificiale come filo conduttore

La rentrée scolastica 2026-2027 nel Cantone di Ginevra sarà caratterizzata da importanti novità nel sistema educativo, con l'intelligenza artificiale come tema centrale, l'avvio di nuove fasi di riforme strutturali e il rafforzamento delle misure dedicate all'apprendimento del francese, al clima scolastico e alla lotta contro le discriminazioni. Il Dipartimento dell'istruzione pubblica, della formazione e della gioventù (DIP) accompagnerà complessivamente 84.790 studenti, 929 in più rispetto all'anno precedente, con 8.212 insegnanti.

L'intelligenza artificiale rappresenta il filo conduttore dell'anno presidenziale 2026-2027. Il progetto «IA e educazione», che si svilupperà dall'autunno 2026 fino a giugno 2027, vuole coinvolgere studenti, insegnanti e istituti scolastici nella riflessione sul ruolo dell'intelligenza artificiale nella scuola e nella società. L'obiettivo è aiutare i giovani a comprendere i cambiamenti prodotti dall'IA, sviluppare il loro spirito critico e promuovere un utilizzo responsabile delle nuove tecnologie. Sono previste consultazioni degli studenti, laboratori nelle scuole, incontri e dibattiti con scienziati e specialisti, progetti extrascolastici e una restituzione pubblica finale dei lavori realizzati dagli studenti.

L'IA entrerà anche nella formazione degli insegnanti. Sarà parte integrante della formazione obbligatoria dei docenti della scuola primaria e di quella degli insegnanti di informatica e educazione ai media nel ciclo di orientamento. Nel secondario II saranno inoltre organizzate attività di formazione continua, in particolare per aiutare i docenti a riconoscere il plagio e i testi prodotti dall'intelligenza artificiale. Un'esposizione itinerante e interattiva, «L'IA e noi», offrirà agli studenti un percorso pedagogico sui principali temi legati all'intelligenza artificiale.

Parallelamente, alcune importanti riforme scolastiche entrano in una nuova fase. Dal 2026 cinque istituti del ciclo di orientamento – Bois-Caran, Cayla, Colombières, Renard e Voirets – sperimenteranno un modello di 9^a anno a tronco comune. Gli studenti non saranno più suddivisi in classi sulla base del livello scolastico, ma lavoreranno insieme, con gruppi



specifici di supporto in francese e matematica. La scelta dell'orientamento sarà così rinviata alla fine della 9^a anno, offrendo agli studenti più tempo per migliorare le proprie competenze e maturare una scelta consapevole.

Anche la maturità ginnasiale sarà riformata. Gli studenti che entreranno al collegio nel 2027 seguiranno il nuovo percorso, che integrerà in tutte le discipline temi quali il digitale, lo sviluppo sostenibile e la cittadinanza. Ogni studente dovrà inoltre realizzare un progetto di impegno per il bene comune al di fuori dell'orario scolastico. La scelta dell'opzione specifica sarà rinviata al secondo anno, per consentire una decisione più consapevole.

Un'altra priorità riguarda i giovani tra 15 e 18 anni che non hanno accesso diretto a una formazione certificante o che hanno interrotto il loro percorso scolastico. La formazione prequalificante sarà rafforzata e posta sotto la responsabilità di un servizio dedicato. Il percorso comprenderà un tronco comune obbligatorio e diverse opzioni, tra cui stage aziendali, scoperta delle professioni, scuola di cultura generale e preparazione professionale. Sono previsti anche percorsi specifici di rimobilitazione e accompagnamento per gli studenti in difficoltà.

Grande attenzione sarà dedicata anche alla padronanza del francese attraverso il programma «L'odyssée des mots», nato in seguito ai risultati preoccupanti dell'indagine COFO 2023. Dopo aver coinvolto oltre 600 classi nella prima edizione, il programma proseguirà nel 2026-2027, promuovendo quotidianamente lettura, scrittura ed espressione orale. Dal 26 al 30 aprile 2027 si terrà una settimana dedicata alla lingua francese, con concorsi di eloquenza, letture ad alta voce, teatro e improvvisazione.

Il DIP affronterà inoltre il problema delle forti temperature negli edifici scolastici. È stata realizzata una mappatura delle problematiche per individuare le priorità d'intervento. Nelle nuove costruzioni saranno previste fin dall'inizio misure come migliore isolamento, protezioni solari e ventilazione notturna. Alcuni progetti pilota, tra cui «Cool City» al CO di Sécheron e l'installazione di sensori di CO₂ e ventilatori alle Colombières, permetteranno di sperimentare soluzioni

concrete.

Sul fronte del clima scolastico, sarà rafforzato il sistema delle sanzioni educative, con l'obiettivo di garantire maggiore uniformità e uguaglianza di trattamento. La revisione legislativa prevede anche la possibilità di intervenire su alcuni atti di violenza commessi fuori dalla scuola quando esiste un legame diretto con la vita scolastica e vuole inserire esplicitamente nella legge il divieto di bullismo. Positivo il bilancio del divieto degli smartphone al ciclo di orientamento: circa 5.000 sanzioni sono state applicate nel 2025-2026, soprattutto attraverso misure progressive e formative.

Infine, il Cantone rafforzerà la lotta contro il razzismo e le discriminazioni, attraverso attività pedagogiche, proiezioni, dibattiti, esposizioni e formazione specifica per formatori e commissari d'apprendistato. Tra le nuove iniziative figurano corsi di primo soccorso, prevenzione del tabagismo, ampliamento del programma Sport-Arte-Studi e un progetto pilota di mediazione animale con un cane e un assistente sociale.

In sintesi, la rentrée 2026-2027 punta a una scuola più digitale, inclusiva, responsabile e attenta al benessere degli studenti, combinando innovazione tecnologica, riforme pedagogiche, sostegno ai percorsi individuali, prevenzione della violenza e delle discriminazioni e adattamento alle nuove sfide climatiche.

Dati principali

84.790 studenti complessivamente nel Cantone (929 studenti in più rispetto all'anno scorso)
39.801 studenti nella scuola primaria
14.924 studenti nel ciclo di orientamento (CO)
27.622 studenti nel livello secondario II
8.212 insegnanti



JAB
CH-1203 Genève

Poste CH SA
SAIG Av. Ernest-Pictet 10



Clinique de l'Oeil

**PRÉSENT À GENÈVE
DEPUIS 1989**

Clinique : Petit-Lancy

Centres : Acacias | Carouge | Chantepoulet | Jonction | Malagnou | Plainpalais
Servette | Vernier | Versoix | Vérenaz



cliniqueoeil-ono.ch

Route de Chancy 59A, 1213 Petit-Lancy

+41 22 879 12 34